



Tangentopoli: confronto in carcere tra Chiesa e Zaffra

«Buon Natale! Buon Natale!» Un Mario Chiesa prodigo di auguri nei confronti dei cronisti è comparso ieri sera all'uscita del carcere di San Vittore. Era redde e da un ora di confronto con Loris Zaffra, suo compagno di militanza nel Psi, in cella, salvo un breve pausa dal 30 luglio scorso (è accusato di aver incassato tangenti legate alle Ferrovie Nord). Un faccia-a-faccia che potrebbe rivelarsi la prima avvisaglia di un Natale affilato buono per i vertici socialisti. Al centro del confronto un'affermazione attribuita da Chiesa a Zaffra: il primo ne aveva parlato ai magistrati durante un interrogatorio svolto il 27 novembre (giorno precedente la sua condanna a 6 anni in relazione alle mazzette di Pio Albergo Trivulzio). Zaffra ieri ha negato di aver detto a Chiesa ciò che quest'ultimo gli aveva attribuito. Cosa? Mistero per ora. Ma è netta l'impressione che si sia giunti a un punto nodale delle indagini riguarda il finanziamento occulto dei partiti coinvolti maggiormente nell'inchiesta milanese.

I lavoratori di Italia Radio scioperano anche oggi

I lavoratori di Italia Radio in stato di agitazione da diversi mesi prendono atto della mancata assunzione di responsabilità da parte del Cda. In merito ai gravi problemi della testata i lavoratori temono lo smantellamento della radio come strumento di informazione in contraddizione con quanto ripetutamente dichiarato dal editore e dal presidente del Cda che si è personalmente impegnato con i lavoratori per il rilancio della testata. Ciò emerge con chiarezza dallo stato di paralisi in cui versa da mesi il Consiglio di Amministrazione che non risolve i problemi dei lavoratori, la piena applicazione del contratto di lavoro giornalistico per i redattori. La definizione della posizione contrattuale del personale non giornalistico, la diffusione dei segnali dell'emittente con il potenziamento degli strumenti tecnici. Da alcuni mesi, inoltre, si verificano ritardi inaccettabili nel pagamento degli stipendi. Resta infine insolto il problema del direttore il Cda che procede alla nomina pur in presenza di una candidatura avanzata da tempo dalla proprietà. A fronte di tutto ciò, i lavoratori come già accaduto ieri, si asterranno dal lavoro anche oggi. In assenza di risposte chiare da parte della proprietà, i lavoratori di Italia Radio si riservano di riprendere lo sciopero a partire da martedì.

Gianni Cervetti querela Famiglia Cristiana: «Non sono mai stato massone»

«Non sono mai stato massone, men che mai iscritto a una loggia coperta. Gli ideali della massoneria non sono inconciliabili con quelli della mia militanza politica». Lo ha affermato il deputato Gianni Cervetti - autosospeso dal Pds dopo il coinvolgimento nell'inchiesta milanese anti-tangentopoli - nel dare notizia di aver querelato la Famiglia Cristiana. Il settimanale nel numero del 9 dicembre riporta brani del volume Storia della massoneria italiana di Aldo Mola, ove si afferma che Cervetti aderiva alla loggia «opera» diretta da Giorgio Chiarocca.

Poligrafici in sciopero «Repubblica» non uscirà domani e martedì

Sono fallite le trattative per la vertenza aziendale della Stec, l'azienda poligrafica dove si stampa Repubblica. Il consiglio di fabbrica ha deciso di sciopero domani e lunedì. «Repubblica» non sarà perciò in edicola domenica e martedì. La direzione di «Repubblica» ha reagito alla notizia con un duro comunicato: «queste decisioni sono state prese dopo che il ministro del lavoro aveva convocato presso di sé per martedì prossimo le rappresentanze nazionali degli editori e dei sindacati poligrafici per rendersi conto dello stato della vertenza ed esprimere un tentativo di mediazione. La direzione di «Repubblica» pur senza entrare nel merito di una vertenza alla quale la nostra azienda è del tutto estranea, segnala ancora una volta alle parti in causa alle loro rappresentanze nazionali al ministro del lavoro, alla presidenza del consiglio e al fatto la gravità della situazione che si è determinata. La decisione di far mancare in edicola «Repubblica» martedì e mercoledì, saranno noti i risultati dell'importante tornata elettorale del 13 dicembre assume un significato non pur semplicemente sindacale ma politico e configura una vera e propria lesione della libertà di stampa».

GIUSEPPE VITTORI



Fernando Pucci, il presunto autore della strage di Fano

Cosa gli sia scattato in testa l'altra notte, nessuno lo saprà mai. Ha atteso il figlio dei Diotallevi Adolfo («Erano amici Adolfo andava sempre da lui per fargli aggiustare la moto») ed è entrato in casa. L'offerta di una sigaretta poi gli sparì. Tutti dovevano morire perché tutti lo conoscevano troppo bene. «Veniva da noi - dicono i parenti dei Diotallevi - a fare la veglia a giocare a carte in sera come quelle di Natale». Era in cura da uno psichiatra ma nessuno gli aveva tolto il porto d'armi che aveva dal 1979, quando aveva trovato da lavorare come guardia venato.

Fernando Pucci, 38 anni abita accanto ai Diotallevi. In casa aveva la Beretta 7,65 usata per la strage di lunedì

Era in cura dallo psichiatra Forse covava un amore segreto per una delle donne uccise Il giudice: «È lui, sono certo»

Risolto il giallo di Fano L'assassino è uno psicolabile

Era in cura dallo psichiatra ma da tredici anni aveva la pistola. Una telefonata anonima e le indagini sui 700 abitanti di Fano che girano armati hanno portato all'arresto dell'uomo che ha sterminato i Diotallevi. È un vicino di casa, di 38 anni, «psicolabile». «Era strano, non cattivo. Però diceva sempre che era armato». Lui, che trovava le ragazze solo al night club, forse si era invaghito di una delle donne uccise.

lo hanno preso dopo un altro «No no no» ha detto soltanto. Nel garage di fianco sotto le cipolle appese alle travi è stata trovata la pistola. Una Beretta 7,65 modello 81 bifilare. Nella piccola casa - di fianco all'uscio - c'è il vischio del Natale - «erano abiti sporchi di sangue».

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

■ FANO (Pesaro). «Chi fermandolo? Il geometra? Il ragazzo con i capelli rasati tre ma e non solo per il fratello. «Lo conosco da sempre. Fermandolo? È un leggendario uno scarso insomma non ha tanta testa». La gente si ferma nella strada a stralza guarda le due case in basso cinquanta metri una dall'altra. Nella prima abitava i Diotallevi padre ma tre e due figli che proprio ieri mattina sono stati portati in chiesa e poi al cimitero. Nell'altra abitava Fernando Pucci, 38 anni l'uomo che senza ombra di dubbio - dice il procuratore della Repubblica - è l'assassino. Si ferma un altro

ragazzo. «Ma davvero l'assassino è Fernando? Ho sentito adesso in tv. Era quello con la Ritmo quello che portava sempre i Ray ban. Mi hanno detto che dieci giorni fa lo hanno visto con gli occhi allucinati diceva che tirava a tutti che lui aveva la pistola». L'assassino di Fernando Diotallevi della moglie Rosanna Eusebi e dei figli Ivana ed Adolfo è stato preso alle 17 di giovedì da polizia e carabinieri arrivati con mitra e giubbotti antiproiettile. Lui ha aperto la porta ha visto gli agenti, in armi ha rinchiuso l'uscio di colpo. Si è nascosto in bagno ma

La risposta all'appello rivolto dai terroristi neri alle «nuove» teste rasate: «Siamo un movimento che non ha padrini negli anni 70»

Gli skin: «Mambro e Fioravanti, fuori dal tempo»

Gli skin e Movimento politico rispondono a Mambro e Fioravanti. «I naziskin sono inventati. Non è più l'epoca della politica senza programmi e con la pistola in mano». Quanto agli immigrati c'è un «no allo sfruttamento delle genti» e dissociazione da chi li picchia, ma anche: «Si può capire chi reagisce alle loro violenze». Luigi Manconi: «Da un lato rivoluzionari di destra, dall'altra reazionari sediziosi».

Chiesto sequestro cd sul Ventennio

■ MILANO. La Lega Ambiente nazionale e il Codacoms (coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori) hanno presentato alla procura della Repubblica di Milano un esposto in cui si chiede se non siano ravvisabili gli estremi del reato di apologia del fascismo nella reclamizzazione attraverso spot televisivi di un cofanetto natalizio di compact disc intitolato «Tecnoballata». Lo spot pubblici citano «non musichette impegnanti al periodo ai valori al costume del fascismo» e con immagini che propongono «saluti romani» simbologie tipiche del ventennio oltre all'effigie di Mussolini. Dovrebbe fare intervenire secondo i ricorrenti la magistratura.



Il terrorista nero Valerio Fioravanti

Sondaggio in Veneto «Gli extracomunitari meglio dei meridionali»

■ PADOVA. Meglio i negri che i meridionali. Non hanno dubbi gli oltre ottocento wene-tini. «In buona parte condonati di immigrati scelti nei vari paesi attorno a Bassano dai ricercatori della fondazione Cozzani per misurare l'atteggiamento verso «gli altri». La ricerca-choc è stata illustrata ieri dal Dr. Valerio Belotti ad un convegno sulla società multietnica organizzato a Padova da un'altra fondazione l'Euronord. «E dai Pds. Avevamo sottoposto al giudizio dei veneti alcuni gruppi i veneti stessi i marocchini gli albanesi i neri e per avere alcuni termini di confronto gli zingari e dei vecchi immigrati nazionali i meridionali», spiega Belotti. I risultati? I più forti? I neri davanti a veneti e marocchini? I più deboli? I veneti subito davanti ai neri. L'analisi di coda? Gli zingari. I più simpatici? Veneti e neri. I più buoni? Nuovo primato dei neri davanti a veneti e marocchini. I più cattivi? Gli zingari. I più tolleranti? I più allegri e numerosi? I meridionali. I più attivi e controllati? I primati veneti seguiti dai neri. I più passivi ed impulsivi? Primato dei meridionali. I più sicuri? Veneti e neri. I più pericolosi? Zingari e meridionali. Insomma i veneti considerano come gruppo più vicino i neri e i più lontani i connazionali del Sud.

ALESSANDRA BADUEL

■ ROMA. Sono stati duri Francesca Mambro e Valerio Fioravanti con i giovani skin e quel Movimento politico guidato dall'ex compagno di scuola Boccacci. «Altre tanto dura è stata la risposta. «Sono convinti che si faccia ancora politica come negli anni 70 senza nessun programma e con la pistola in mano» commenta a caldo Roberto Valacchi, capo della sede di Frascati di Mp rispondendo all'articolo scritto ieri sull'Unità dai due terroristi neri in carcere con vani ergastoli da scontare per una lunga serie di omicidi e condannati in primo grado per la strage di Bologna. Nel pomeriggio i teni il comunicato ufficiale di Movimento politico in cui dice una prima reazione in cui si poteva leggere un «da che più volte viene la predica» prevalso l'omaggio «lottiamo contro questo sistema che ha voluto fare di voi dei mostri sempre nel nome della democrazia». Che invece Mambro e Fioravanti ormai difendono approvato in un comunicato dalla Sinistra giovanile che sottolinea la necessità di «recuperare molti di questi giovani». «Non sanno niente del nostro progetto politico», dice Valacchi. «Noi non neghiamo l'esistenza dei campi di concentramento ma rivendichiamo la soluzione finale». Quanto alla

Diverso il tono dei comunicati ufficiali di Mp. «Prendiamo atto con notevole soddisfazione che Fioravanti e Mambro hanno oggi raggiunto una maturazione tale da poter ormai dar guida su persone e fatti dei nostri tempi senza ritenere opportuno almeno l'approfondimento di tali problemi. I naziskin sono una pura invenzione di questo sistema. La nostra è un'azione politica tesa a fermare l'immigrazione come problema di nuovo sfruttamento delle genti e nessuno ha mai bastonato extracomunitari in quanto persone diverse da noi o per stimolo di rivoltarsi nei confronti di un sistema».

macabra degenerazione a cui giunsero quell'imparare di cui parlano. Scegliere la rivolta significa aver per loro stare dalla parte che ritenevano scintilla. Questo a prescindere ovviamente dal giudizio sulla loro ideologia aberrante e sui loro mezzi altrettanto aberranti. Mp e gli skinhead a cui loro si rivolgono sono dei reazionari sediziosi ma reazionari che stanno non dalla parte degli scendisti ma da quella dei vincitori. Ovvero dell'Europa ricca e potente dell'Europa che si chiude come una fortezza l'ovvio che si vanno reciprocamente come nemici».

In televisione (Rete 4) la storia di una donna rifiutata dal figlio per il colore della sua pelle «È nera, voglio divorziare da mia madre» Sedicenne eritreo sceglie la nuova famiglia

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. Theras. Habte manan Mesghena una madre entra a apparire oggi a mezzogiorno su Rete 4 nel programma A casa nostra per raccontare la sua storia e rivendicare le sue ragioni. Ragioni di una mamma di quelle che non fanno piangere gli italiani. Storie particolarmente crudele quella di un figlio che rifiuta la madre perché nera. «Nero in che lui naturalmente ma ora mi italianizzato e inserito attraverso l'affido in una famiglia che lo vuole tenere con sé. Tanto che la madre quando ha potuto è voluto riprendere avendo rivolto nel frattempo i suoi problemi economici più

gravati si è vista rifiutata. Rifiutata dal figlio che non aveva mai abbandozionato ma solo cercato di sottrarre alla fame o alla tristezza di un istituto. Ora proprio quel gesto di affetto responsabile rischia di esserle attribuito come una colpa. Infatti una sentenza del tribunale dei minori di Milano nel marzo del '91 ha consentito a Debassay quest'ultimo il nome del ragazzo oggi sedicenne di rimanere con la famiglia affidataria e addirittura di non incontrare la madre. Il fatto di una perizia secondo la quale il rifiuto psicologico del ragazzo per le sue origini era tale da costituire un insuperabile provi per lui

nel suo italiano difficile. Ma qualcosa c'è. «Il bambino non si cambia. Mio figlio deve tornare dalla sua razza, il suo sangue, la sua stella. Anche le bestie non abbandonano la loro razza». Non ci si può nascondere così. Un'accusa che va diretta non tanto al figlio quanto a quelli che lo hanno educato alla paura delle sue origini della povertà e naturalmente della diversità. La storia di Debassay sembra simile a quella di Gregory il ragazzo maricano che ha vinto la sua battaglia per scacciarsi da un famiglia naturale indigena per restare lì per sempre che gli volevano più be-



Armi e foto nel covo degli ultrà della Fiorentina

Le bombe allo stadio di Firenze Arrestati dalla Digos due ultrà «viola» Scoperto anche un arsenale

■ FIRENZE. Era una indagine in cui all'inizio credevano pochissimi. Partendo dalle foto scattate domenica pomeriggio allo stadio prima durante e dopo la partita Fiorentina-Livorno la Digos ha cercato trovato e arrestato i teppisti che avevano confezionato le due bombe che hanno danneggiato la barriera antiproiettile in plexiglass la divisione tra il tifoso viola e bianco nero. Ha individuato anche il covo dove gli ultras viola custodivano l'arsenale. Sono stati sequestrati coltelli mazzette bastoni cartucce proiettili e scarpe con scritte offensive. Le operazioni scattate la notte scorsa si mandano in carcere. Finiscono Francesco